

Polo chimico Spinetta Cromo VI, bonificata un'altra area interna

Solvay comunica l'intervento nella zona ex Sclopis (dentro lo stabilimento). All'esterno il Comune procede con la caratterizzazione e la ricerca di Pfas

■ All'interno del polo chimico di Spinetta Marengo si è concluso l'intervento di bonifica da cromo esavalente nell'area "ex-Sclopis": a comunicarlo è la multinazionale **Solvay**, che gestisce il sito dal 2002.

«Sono stati trattati 1.800 metri cubi con una tecnologia studiata e sviluppata in collaborazione con l'Upo (Università alessandrina Piemonte Orientale) - scrive l'azienda - Sottoposta a interventi quasi il 60% dell'area interessata dalla contaminazione risalente alla gestione della precedente proprietà. Un ulteriore importante passo avanti è stato compiuto nella bonifica della contaminazione storica da Cromo esavalente nei terreni dello stabilimento Solvay di Spinetta Marengo. Do-

po aver già completato gli interventi nelle aree ex bicromati e 2A (oltre alla Messa in Sicurezza delle discariche C1 e C2), e avviato quelli nelle aree Pfr e 2B, grazie all'applicazione della tecnologia di "Iscr" (In-Situ Chemical Reduction), l'intervento di bonifica approvato dagli enti nell'area ex-Sclopis è stato completato con esito positivo».

Solvay spiega come nella zona in questione siano stati «efficacemente trattati 1.790 metri cubi di terreno, su una superficie pari a quasi 2 campi da tennis».

La tecnologia di bonifica Iscr «è stata studiata e sviluppata in collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale di Alessandria - continua la multinazionale - validata da Arpa, e permette la bonifica

del Cromo esavalente attraverso iniezioni nel terreno di una particolare sostanza, il ditionito di sodio. Eseguita secondo questa tecnica, permette di bonificare l'area evitando di rimuovere il terreno e trasferire l'inquinamento altrove (ad esempio verso discarica). Inoltre, consente di non dover sfruttare nuove risorse naturali per reperire il terreno pulito necessario al riempimento dello scavo. Una scelta che è pienamente in linea con lo spirito del Testo Unico Ambientale.

E poi la caratterizzazione

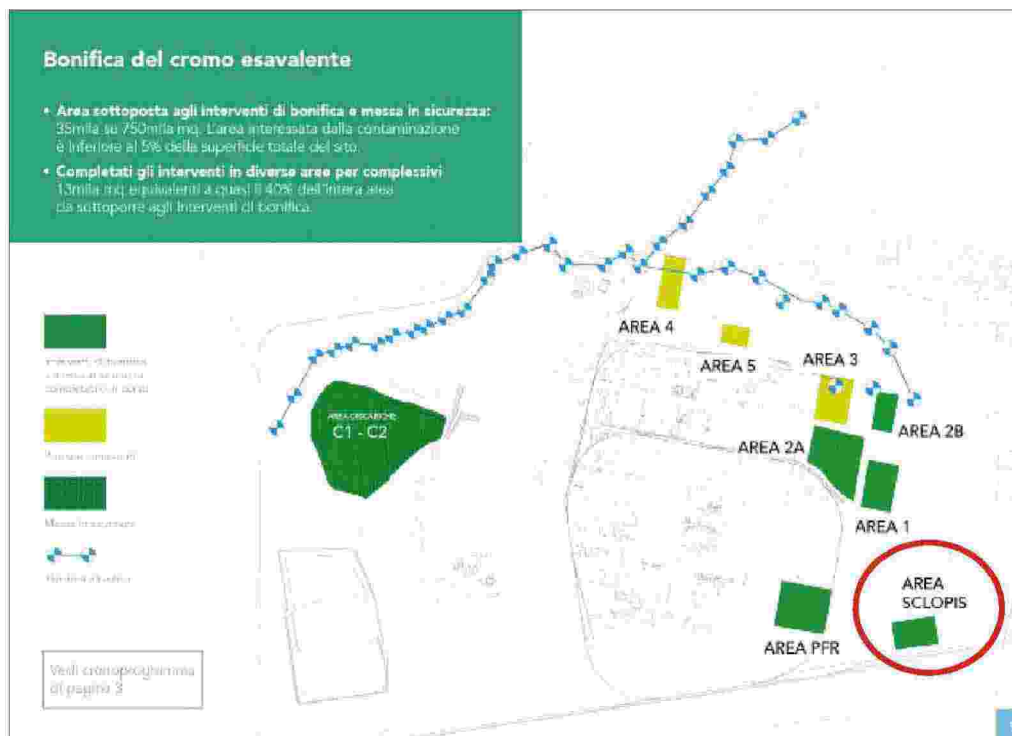
Intanto, nell'area esterna al polo chimico continua la caratterizzazione: ovvero, la ricerca sul campo degli inquinanti che superano i limiti di legge. Per alcuni Pfas, non essendo stati stabiliti limiti a li-

vello nazionale, verranno cercati e quantificati.

Una volta conclusa, se ci saranno dei superamenti si procederà con l'elaborazione dell'analisi di rischio, ovvero un'elaborazione dei dati, un calcolo matematico che permetterà di capire se nell'area interessata dal disastro ambientale c'è un rischio per i bersagli della contaminazione (ad esempio ambiente, popolazione, lavoratori bambini).

Se i risultati diranno che siamo di fronte a un rischio, allora chi ha inquinato dovrà elaborare e progettare la bonifica (al vaglio della Conferenza dei Servizi, di cui fanno parte Comune, Provincia, Asl e Arpa). Sarà il Comune ad approvare il progetto, con eventuali prescrizioni.

MONICA GASPARINI



Contaminazione storica: interventi effettuati in quasi il 60% dell'area interessata

CARTINA L'area sottoposta a bonifica da Cromo esavalente, l'ex Sclopis è quella cerchiata in rosso. Si tratta di zone che si trovano all'interno del polo chimico di Spinetta